

Abbiamo ricostruito due scuole materne perché i bambini sono il futuro de L'Aquila

Date : 6 aprile 2019

Fare oggi un viaggio a [L'Aquila](#) e nei territori che dieci anni fa furono colpiti dal terremoto, vuol dire affrontare un percorso di emozioni intense e a volte contrastanti. Nel caso di **Susanna Capogna**, tesoriere **dell'Ordine degli ingegneri di Varese**, che nel 2009 fu l'anima di un progetto di ricostruzione di **due scuole materne** nei comuni di **Pizzoli** e **Goriano Sicoli**, ritornare in quei luoghi ha significato confrontarsi con la **gioia** delle famiglie che vedono i loro bambini vivere in sicurezza, ma anche con il **dolore** di una terra che porta ancora i segni ferite profonde inferte dal sisma.

«Avvicinandosi la triste ricorrenza - racconta Susanna Capogna - ho proposto ai colleghi dell'Ordine degli ingegneri di Varese di **andare a vedere in che condizioni erano gli asili** e le aree terremotate. Era importante farlo per due motivi: io non ho mai dimenticato gli amici di Pizzoli e Goriano Sicoli e quelle due costruzioni rappresentano per me un legame simbolico con il futuro perché hanno accolto i bambini e hanno dato speranza».

Quando a Susanna Capogna venne in mente l'idea di ricostruire due scuole materne in altrettanti comuni terremotati, poteva contare su un **milione di euro che la Provincia di Varese** - all'epoca guidata da **Dario Galli** attuale vice ministro allo Sviluppo economico - aveva destinato alla ricostruzione di un edificio scolastico. «Mi resi conto che quei soldi non sarebbero bastati per concludere entrambi i progetti, ma Galli accettò la mia proposta - racconta l'ingegnere - Mi misi così alla ricerca di finanziatori che potessero aiutarci nell'impresa. Tra i tanti mi rivolsi anche **all'Ordine degli ingegneri** che contribuì pagando la **progettazione e il collaudo** delle piastre dove sono stati posizionati i due asili».

Dieci anni dopo il terremoto, una piccola delegazione del consiglio degli ingegneri di Varese, composta dalla stessa Capogna, **Massimo Galli**, **Roberto Torresan**, **Maurizio Giroldi** e dal collaudatore **Piercarlo Viterbo**, è stata ricevuta da **Gianni Anastasio**, sindaco di Pizzoli, **Sandro Ciacchi**, all'epoca Primo cittadino di **Goriano Sicoli**, e **Pierluigi De Amicis**, presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia de L'Aquila, che per l'occasione hanno accompagnato la delegazione in una visita nel centro storico del capoluogo abruzzese e nelle aree non ancora ricostruite.

Le due scuole materne sono in ottimo stato. Quella di **Pizzoli** ospita ogni anno **68 bambini dai 3 ai 5 anni**, mentre quella di **Goriano Sicoli**, un paesello vicino Sulmona molto suggestivo ma piuttosto isolato, ne ospita, tra materna e nido, solo **23**. Purtroppo la presenza della struttura non ha impedito l'esodo massiccio della popolazione già in atto prima del sisma. «Nel **centro storico de L'Aquila** - sottolinea Capogna - abbiamo potuto verificare che nella ristrutturazione dei palazzi privati è stato fatto un piccolo miracolo. Lo stesso non si può dire per le strutture pubbliche molte

delle quali sono ancora "**impacchettate**". La città però sembra finta in quanto nelle strade, dove tutto è ristrutturato e le facciate sono nuove, si avverte un senso di vuoto. Solo pochissimi nuclei famigliari sono rientrati nelle abitazioni e non ci sono negozi aperti se non qualche sparuto bar».

«Questa situazione - continua la professionista varesina - dipende dal fatto che chi ha trasferito l'attività nelle aree periferiche non rientra negli spazi ormai pronti fino a quando le case non si ripopolano. Gli abitanti, a loro volta, non rientrano nelle case senza gli esercizi commerciali. A tutto ciò si aggiunge un ulteriore **problema** che non era stato messo in conto. Molti degli sfollati si trovano bene nei **Map**, cioè nei moduli abitativi provvisori, perché pur essendo stati costruiti in aree esterne alla città sono collocati in luoghi comodi, hanno il parcheggio, le aree verdi, sono esposti al sole e con magnifici panorami».

Il **rapporto tra Varese e L'Aquila** non si chiude con questa visita perché la delegazione varesina ha a sua volta invitato i colleghi ingegneri del capoluogo abruzzese a fare visita alla Città Giardino per raccontare la loro esperienza. «Questo scambio ha un valore importantissimo - conclude **Pietro Vassalli** presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Varese - perché sancisce una coesione nata da un rapporto umano: l'ingegnere è una persona abituata a fare le cose e a mettere a disposizione dell'altro le sue competenze e la sua capacità di progettazione che spazia in tutti gli ambiti della vita. In questo caso c'è in più una componente emotiva che deve fare i conti con le forze della natura che noi non possiamo controllare. Gli ingegneri fanno parte di una grandissima rete, una **task force** creata dallo Stato che coopta chi si è reso disponibile ad andare nei luoghi dove è necessario intervenire. Credo che questo senso di **appartenenza**, dettato da una partecipazione solidale, sia il tratto distintivo del nostro modo di operare».